

150° dell'Unità d'Italia Bonfanti ignora la storia

In riferimento ai commenti fatti dal sig. Bonfanti sull'Adige del 23 febbraio sempre sulla ormai barbosa storia dei festeggiamenti per il 150°, mi sta a cuore fare alcune osservazioni sul modo puntiglioso e vorrei dire insolente con cui l'autore della lettera affronta i due «malcapitati» cioè il presidente Durnwalder e l'avvocato Canestrini di Rovereto. Che tutti abbiano la possibilità di dire la loro, è cosa giusta, è meno giusto però usare quella spavalda ironia di bassa lega usata appunto in questa occasione. Prima di tutto da queste parti quando si mangia, si mangia dal piatto e non dalla greppia, da quella a quanto ne so mangiano gli animali, in

secondo luogo fra il comportamento di Durnwalder e l'invito alla ruffianaggine dello «svincolamento alla prima occasione» da Lei proposto, preferisco di gran lunga le parole chiare del presidente, la soluzione da Lei proposta è cosa da poveretti.

Per quanto riguarda invece l'annessione del Tirolo al regno Sabauda, mi permetto di farLe presente che sta dicendo una inesattezza madornale quando afferma che fu un regalo delle potenze vincitrici all'Italia, in quanto questa non si è mai fatta avanti con richieste del genere. Questo dimostra che non conosce per nulla la storia! Infatti se Lei fosse un po' più ferrato in materia saprebbe qualcosa in merito al patto di Londra, (26 aprile 1915) dove l'Italia ancora facente parte della Triplice, trattava in segreto con Londra per schierarsi contro i suoi stes-

si alleati Austria e Germania e chiedeva proprio in caso di vincita, una contropartita rappresentata dal Tirolo meridionale, la Venezia Giulia, l'intera penisola Istriana ecc ecc. Il patto obbligava l'Italia a scendere in guerra entro il 25 maggio 1915, e fu una operazione così pulita che si venne a sapere della cosa solo alla fine del 1917, quando in Russia andarono al potere i Bolscevichi. E per dirla tutta era tanta la voglia dell'Italia, meglio di una certa parte di italiani, di entrare in guerra con l'Austria, che nell'ottobre 1914, nel periodo di neutralità italiana, ci furono delle teste calde che cercarono di creare un «casus belli» inviando 300 uomini irredenti e non, oltre confine per attaccare proditoriamente una caserma austriaca. Ovviamente sembra che questi 300 dovessero morire tutti, per suscitare co-

si un'ondata di grande emozione nel paese e spingere il governo alla guerra. Neanche farlo apposta questa operazione fu avallata dai nostri eroi trentini Cesare Battisti, Giovanni Pedrotti e Guido Larcher e doveva avvenire nelle Giudicarie nelle giornate di ottobre 1914. Mi meraviglio che Lei come «vecio Alpin» non sia al corrente di queste cose, in quanto il sottoscritto le ha trovate proprio su una rivista edita da un gruppo facente parte dell'Ana. Quindi la smetta di addossare colpe non esistenti sulle spalle del vecchio amatissimo Imperatore Franz Josef come amichevolmente lo chiama Lei, e sappia che questo grande Vecchio comunque merita sempre più venerazione (parole Sue) di tanta altra gente, anche al giorno d'oggi.

Giuseppe Matuella